

Ideazione e coordinamento
Silvia Lusuardi Siena

MILANO PIAZZA DUOMO PRIMA DEL DUOMO

La cattedrale
di Santa Tecla
perduta
e ritrovata

Archeologia
del complesso
episcopale
milanese

SilvanaEditoriale

Ideazione e coordinamento
Silvia Lusuardi Siena

MILANO
PIAZZA
DUOMO
PRIMA
DEL
DUOMO

La cattedrale
di Santa Tecla
perduta
e ritrovata

Archeologia
del complesso
episcopale
milanese

a cura di Silvia Lusuardi Siena,
Filippo Airoidi, Elena Spalla

SilvanaEditoriale

Autori dei testi

Barbara Accanti
Università Cattolica
del Sacro Cuore

Filippo Airoidi
Università Cattolica
del Sacro Cuore

Maria Grazia Albertini Ottolenghi
Università Cattolica
del Sacro Cuore

Mariavittoria Antico Gallina
Università Cattolica
del Sacro Cuore

Lorena Ariis
ricercatore indipendente

Ermanno A. Arslan
Accademia Nazionale
dei Lincei

Chiara Baratto
Università Cattolica
del Sacro Cuore

Walter Basile
Soprintendenza ABAP
per le province di Como,
Lecco, Monza e Brianza,
Pavia, Sondrio e Varese

Barbara Bianchi
ricercatore indipendente

Paola Bordigone
ricercatore indipendente

Martina Bragagnini
ricercatore indipendente

Roberto Bugini
CNR - ISPC

Marianna Cappellina
libero professionista

Lanfredo Castelletti
Centro Speciale di Scienze
e Simbolica dei Beni Culturali.
Università degli Studi
dell’Insubria, Como

Giuliana Cavalieri Manasse
già Soprintendenza
per i Beni Archeologici
del Veneto

Anna Ceresa Mori
già Soprintendenza per i Beni
Archeologici della Lombardia

Chiara Ceriotti
Consorzio Arke - Roma

Stefano Cervo
C&V Studio di Archeologia

Maila Chiaravalle
Società Numismatica Italiana

Elena Dellù
Istituto Villa Adriana e Villa
d’Este, Soprintendenza ABAP
per la Città Metropolitana di Bari

Maria Laura Delpiano
ricercatore indipendente

Francesco Doglioni
Università IUAV di Venezia

Grazia Facchinetti
Soprintendenza ABAP
per le province di Como,
Lecco, Monza e Brianza,
Pavia, Sondrio e Varese

Anna Maria Fedeli
Soprintendenza ABAP per la
Città Metropolitana di Milano

Luisa Folli
ricercatore indipendente

Caterina Giostra
Università Cattolica
del Sacro Cuore

Elisa Grassi
CNR - ISPC

Paola Greppi
Università degli Studi di Torino

Giuseppina Legrottaglie
Università Cattolica
del Sacro Cuore

Silvia Lusuardi Siena
Università Cattolica
del Sacro Cuore

Elisa Martinelli
Università degli Studi dell’Insubria
- sede di Como e Laboratorio
di Archeobiologia dei Musei
Civici di Como

Serena Massa
Università Cattolica
del Sacro Cuore

Elena Monti
Soprintendenza ABAP
per le province di Como,
Lecco, Monza e Brianza,
Pavia, Sondrio e Varese

Sila Motella De Carlo
Università Cattolica
del Sacro Cuore

Sergio Nepoti
Università Cattolica
del Sacro Cuore

Elisabetta Neri
Università degli Studi di Firenze

Laura Panzeri
Dipartimento di Scienza
dei Materiali, Università
degli Studi di Milano -
Bicocca

Gabriele Pelizzari
Università degli Studi
di Milano

Claudia Perassi
Università Cattolica
del Sacro Cuore

Alessio Peršič
Università Cattolica
del Sacro Cuore

Marco Petoletti
Università Cattolica
del Sacro Cuore

Paola Piva
ricercatore indipendente

Simone Porcinai
Opificio delle pietre dure
di Firenze

Leopoldo Pozzi
ricercatore indipendente

Remo Rachini
Università Cattolica
del Sacro Cuore

Federico Riccobono
Università Cattolica
del Sacro Cuore

Giordana Ridolfi
ricercatore indipendente

Marco Rossi
Università Cattolica
del Sacro Cuore

Antonello Ruggieri
Università Cattolica
del Sacro Cuore

Marco Sannazaro
Università Cattolica
del Sacro Cuore

Antonio Sartori
Università degli Studi
di Milano

Eliana Sadini
Soprintendenza ABAP
per le province di Como,
Lecco, Monza e Brianza,
Pavia, Sondrio e Varese

Emanuela Sibilia
Università degli Studi
di Milano - Bicocca

Simona Sironi
Università Cattolica
del Sacro Cuore

Benedetto Soriani
ricercatore indipendente

Elena Spalla
Università Cattolica
del Sacro Cuore

Paola Strada
Soprintendenza ABAP
per la Città Metropolitana
di Milano

Serena Strafella
Soprintendenza ABAP
per le province di Brindisi
e Lecce

Marina Uboldi
Università Cattolica
del Sacro Cuore

Marco Vignola
Archivio di Stato di Savona

*La ricerca e le indagini archeologiche
sono esito della collaborazione tra*

La Soprintendenza ai Beni Archeologici
della Lombardia (ora SABAP per la città
metropolitana di Milano)
e l'Istituto di Archeologia (poi Dipartimento
di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte)
dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

*Gli scavi 2008-2009 e il riallestimento
del percorso di visita all'area archeologica
sotto il sagrato del Duomo si sono avvalsi
dei contributi di*

Università Cattolica del Sacro Cuore
(sulle linee di finanziamento D1,
anni 2006-2008 e 2010-2012)

Regione Lombardia (L.L.R.R. 39/91 e 39/84 -
Bando per la promozione di interventi
di valorizzazione del patrimonio
archeologico lombardo per l'anno 2007)

Veneranda Fabbrica del Duomo

KPMG Fides Servizi di Amministrazione,
Milano

*La pubblicazione della ricerca è stata
possibile grazie ai finanziamenti di*

Università Cattolica del Sacro Cuore
(linee di finanziamento D3.1,
anno 2012 e D1, anni 2010-2011;
2013-2014; 2016

Comitato ArPiCa

Veneranda Fabbrica del Duomo

Il recupero e l’autorizzazione alla
riproduzione delle lastre fotografiche inedite
dello scavo condotto in piazza del Duomo
nel 1943 da Alberto de Capitani d'Arzago
si devono all’impegno e alla generosità della
nipote, Luisa de Capitani d’Arzago

L'archivio di Mario Mirabella Roberti, grazie
alla magnanimità dei figli Marco e Giulio,
è stato donato nell'aprile 2021 alla Biblioteca
dell'Università Cattolica del Sacro Cuore
e, dopo la fase di lavorazione in corso,
sarà disponibile per la consultazione.
Per questo lavoro non abbiamo potuto
avvalercene

La documentazione fotografica delle indagini
condotte dalla Soprintendenza Archeologica
della Lombardia negli anni Sessanta
del Novecento (direzione Mario Mirabella
Roberti) e nel 2008-2009 (direzione Anna
Ceresa Mori), e quella dei relativi reperti
sono riprodotti su gentile concessione
del Ministero della Cultura

L'analisi e lo studio dei reperti si sono
svolti presso il Laboratorio di Archeologia
“Michelangelo Cagiano de Azevedo”,
Università Cattolica del Sacro Cuore
con il coordinamento di Filippo Airoidi
a cui si devono le riprese fotografiche

I disegni dei reperti si devono a Remo
Rachini e Martina Bragagnini; i disegni
ricostruttivi delle strutture a Remo Rachini
e Paola Piva; le sezioni, le planimetrie
di scavo e le elaborazioni planimetriche
ad Antonello Ruggieri e Stefano Cervo

Questa pubblicazione è stata possibile
grazie al costante e paziente sostegno
negli anni di Istituzioni, colleghi, allievi
e ricercatori indipendenti, e di quanti,
a diverso titolo, si sono succeduti
impegnandosi per la sua realizzazione

Si ringraziano inoltre

quanti hanno contribuito alla redazione
del progetto *“Piazza Duomo prima
del Duomo”*. Contributo alla conoscenza
del complesso episcopale milanese
nel centenario della nascita di *Alberto
de Capitani d'Arzago* e *Mario Mirabella
Roberti*, in particolare Chiara Baratto
e Elisabetta Neri

gli autori dei contributi

Gianni Baratta, Benigno Mörlin Visconti
Castiglione, Giulia Benati, Francesco Aquilano,
Francesco Canali ed Elisa Mantia
Veneranda Fabbrica del Duomo

Monsignor Luigi Manganini,
Monsignor Gianantonio Borgonovo
Arcipreti del Duomo

Monsignor Marco Navoni
Prefetto della Biblioteca Ambrosiana

Angelo Maria Ardovino, Raffaella Poggiani
Keller, Antonella Ranaldi, Emanuela Carpani,
Anna Ceresa Mori, Anna Maria Fedeli
Ministero della Cultura

Laura Basso
Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco

Daniela Gandolfi
Istituto Internazionale di Studi Liguri

Angelo Bianchi, Silvestro Bini, Luciano Bissoli,
Remo Cacitti, Carlo Capponi, Ivan Cecchini,
Mirella Ferrari, Dario Gallina, Ada Grossi,
Luigi Franco Pizzolato, Elisabetta Roffia,
Maria Pia Rossignani, Furio Sacchi,
Miriam Tessera

Un ringraziamento particolare
a Comitato “ArPiCa”

Un grazie infine a Sergio Di Stefano,
Fabiola Beretta, Daniela Meda
ed Elisa Cambiaghi di Silvana Editoriale
per la cura e per l’impegno con cui hanno
seguito la realizzazione dell’opera

Un saluto

Quanto vale, infatti, una moneta?

La considerazione frettolosa che compra e vende tutto, calcola il valore di una moneta considerando quante monete siano necessarie per un gelato, un caffè.

La pratica frettolosa del turista d'oltreoceano, che vuole vedere e fotografare tutto in poche ore, calcola il valore della moneta confrontandola con i biglietti verdi del suo portafogli.

L'imbarazzo frettoloso del passante trova sollievo nel lasciar cadere una moneta nel cappello del mendicante che ringrazia o che sonnecchia sul marciapiede.

Ecco: la fretta. La fretta è come una epidemia che contagia la città e tutto sfugge, tutto s'accumula e si disperde in una specie di deposito di “cose” che non dicono niente.

Tutto sembra ovvio. Alcuni, specie i milanesi, ritengono

ovvio addirittura che ci sia il Duomo.

Quanto vale, allora, una moneta?

Per rispondere alla domanda i ricercatori che hanno contribuito a comporre quest'opera, *Milano. Piazza Duomo prima del Duomo. La cattedrale di Santa Tecla perduta e ritrovata. Archeologia del complesso episcopale*, sono come medici che curano la città per guarirla dall'epidemia della fretta.

E così la moneta, come del resto le pietre, i fregi, le ceramiche, si mettono a raccontare una storia di secoli, di uomini e donne, di preghiere e di miserie, di incendi e di ricostruzioni, di imperatori e di schiavi, di ingegneri e di santi. La storia del cuore di Milano.

Per raccontare la sua storia la moneta non si accontenta

di una confidenza riservata. Ama piuttosto farsi ascoltare da molti. E infatti si sono raccolti uomini e donne di tempi diversi, attivi e attenti in circostanze complicate, competenti in scienze antiche e nuove. Ne è venuta quest'opera che recupera e rivisita acquisizioni già consolidate, conferma risultati, apre vie nuove, introduce tecniche di indagine non disponibili in altri tempi e arricchisce di nuove scoperte. Così il complesso episcopale si ordina in una visione di insieme che il ricco materiale fotografico consente di apprezzare e meditare.

Abito accanto al Duomo e celebri spesso in questa cattedrale che attira turisti da tutte le parti del mondo. Non so se i turisti hanno tempo e voglia di ascoltare la storia della moneta e di tutto quanto può raccontare storie antiche emergendo dall'oblio del tempo. Quanto a me cerco di camminare adagio quando entro in Duomo e di fare un po' di silenzio, e mi sembra, spesso, di ascoltare storie che salgono dalle profondità degli scavi e dalla lontananza dei tempi. Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito ora e in passato a portare alla luce i diversi livelli che il tempo, le esigenze pastorali, la devozione e le ambizioni degli uomini hanno sovrapposto e invito alla lettura, senza fretta e con l'attenzione affettuosa di chi sente raccontare una storia di famiglia.

+ **Mario Delpini**

Arcivescovo di Milano

Il lavoro che qui presentiamo riannoda i fili di due cronologie: una, antichissima, riguarda la ricostruzione della topografia del complesso episcopale milanese fra il IV e il XIV-XV secolo – prima delle demolizioni che, in età viscontea, aprirono la strada al cantiere del Duomo –, l'altra, più recente, ripercorre la storia degli scavi che, dalla fine dell'Ottocento a oggi, hanno contribuito a raccogliere e interpretare le testimonianze superstiti del sito, arginandone la dispersione. Se dovessimo dunque considerare questo volume dal punto di vista del *Comment et pourquoi travaille un historien*, le categorie che Marc Bloch poneva al cuore della sua riflessione metodologica sul fare storia¹, potremmo innanzitutto dire che si tratta di un lavoro sistematico e multidisciplinare, che si avvale di molteplici strumenti e competenze in modo funzionale a un'organica catalogazione di materiale documentario di svariata natura e provenienza, inserendolo in un quadro sinottico che ne agevola la comprensione. Così, possiamo leggere le antiche tracce del sito di piazza del Duomo come un testo la cui interpretazione è tanto più sorretta e orientata dalla conoscenza delle vicende che hanno determinato la forma in cui è giunto fino a noi. Questo è vieppiù rilevante alla luce del fatto che tale ricerca ha come oggetto il centro nevralgico della città di Milano, un giacimento di interrotta continuità costruttiva permeato di intense e persistenti significazioni religiose e civili. La ricognizione archeologica si fa così tramite di una più piena coscienza delle simbologie connesse al sito, coscienza che prende le mosse dalla rigorosa classificazione e valutazione delle fonti per approssimarsi alla natura intima della ricerca storica, che è sempre, come scriveva Bloch, «scienza degli uomini» collocata nella «categoria della durata»: «Dietro i tratti concreti del paesaggio, dietro gli utensili o le macchine, dietro gli scritti che sembrano più freddi e le situazioni in apparenza più totalmente distaccate da coloro che le hanno fondate, sono gli uomini che la storia vuole afferrare. Colui che non si spinge fin qui, non sarà mai altro, nel migliore dei casi, che un manovale dell'erudizione».

Quello che ne emerge è un profilo irregolare, a tratti affiorante con la fattualità di un'evidenza, a tratti sottratto alla comprensione perché lacunoso, sfuggente, immerso in zone d'ombra che lo stato attuale delle nostre conoscenze non ci permette di penetrare. Ritornano in mente le parole di Italo Calvino ne *Le città invisibili*: «La città non dice il suo passato, lo contiene come le linee di una mano, scritto negli spigoli delle vie, nelle griglie delle finestre, negli scorrimano delle scale, nelle antenne dei parafulmini, nelle aste delle bandiere, ogni segmento rigato a sua volta di graffi, seghettature,

intagli, svirgole». E se pure riuscissimo a unire tutte le tracce in una linea continua, se la descrizione fosse esatta al millesimo e tutti i suoi elementi nella nostra disponibilità, non ne afferreremmo ancora completamente l'essenza: in fondo «potrei dirti di quanti gradini sono le vie fatte a scale, di che sesto gli archi dei porticati, di quali lamine di zinco sono ricoperti i tetti; ma so già che sarebbe come dirti nulla. Non è di questo che è fatta la città, ma di relazioni tra le misure del suo spazio e gli avvenimenti del suo passato»². In quanto creata dall'uomo, essa vive nei ricordi che la abitano, nei segni che ha lasciato, nei desideri di cui porta la traccia.

La ricerca storica si colloca dunque, in quanto scienza dell'umano, in un luogo geometrico situato tra lo spazio e il tempo. È qui il terreno fertile della memoria, intesa come consapevolezza dinamica, sempre animata dalla tensione a completarsi, della dimensione temporale – e in questo significante – del dato osservabile. La partecipazione del nostro Ateneo al progetto ha comportato un esteso coinvolgimento delle energie intellettuali di studenti, dottorandi, ricercatori, studiosi nel gruppo di lavoro diretto dalla professoressa Silvia Lusuardi Siena, rivelandosi un'opportunità straordinaria per esercitare metodologie e strumenti specialistici attinenti a discipline diverse ma convergenti nel perseguire un risultato scientifico il più possibile completo e convincente. Le ragioni che spingono un'istituzione come la nostra a farsi parte integrante e attiva di un simile lavoro risiedono inoltre nella possibilità che esso offre, a chi vi collabora e a chi ne legge i frutti, di fare esperienza di un orientamento di studio in cui sapere scientifico e umanistico si saldano in vista di una coscienza più autentica, diremmo, in questa sede, «stratigrafica», delle nostre radici. E con questo torniamo al *pourquoi* del «mestiere di storico» individuato da Bloch. Dal progetto non sono assenti finalità pratiche, che vanno nella direzione di una migliore conservazione, valorizzazione e conoscenza pubblica di un eccezionale sedimento urbano. Ma l'utilità più profonda di questo lavoro sta nell'inscrivere quel patrimonio di reminiscenze, attraverso un'accresciuta comprensione dei suoi valori architettonici e urbanistici, in un cosmo di significati che lo ricongiungono al sostrato greco-romano, e poi cristiano, in cui la città si riconosce come prodotto della civiltà europea, una civiltà che per millenaria tradizione culturale esiste nel pensare se stessa attraverso la propria storia.

Franco Anelli

Rettore Università Cattolica del Sacro Cuore

^[1] Comment et pourquoi travaille un historien era il sottotitolo dello schema originario dell'Apologie pour l'histoire, il libro che Marc Bloch lasciò incompiuto fra le sue carte e che fu pubblicato postumo nel 1949 da Lucien Febvre con il titolo Apologie pour l'histoire ou Métier d'historien. Noi lo leggiamo nella nuova edizione curata dal figlio Étienne Bloch e tradotta in Italia da Einaudi nel 1998.

^[2] CALVINO I., Le città invisibili (1972), Milano 2022.

Per un’archeologia condivisa,
nel solco dell’art. 9 della Costituzione

Questo libro contiene i risultati di una lunga ricerca – avviata nel corso degli anni Novanta del secolo scorso – che ha comportato un poderoso lavoro di rilettura dei dati e dei reperti di scavi archeologici effettuati nell’area di piazza del Duomo a Milano, anche risalenti nel tempo, dal Seicento fino ai giorni nostri, passando per le ricerche di Bignami del 1870, quelle di Alberto de Capitani d’Arzago del 1943 e di Mario Mirabella Roberti del 1961-1963, poi ancora per gli scavi del 1996 e quelli del 2008-2009.

Attraverso una «sistematica inventariazione e revisione critica dei vecchi scavi in piazza Duomo e dei reperti che essi hanno restituito», il progetto – condotto in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano, vari Atenei lombardi, il CNR, l’Accademia dei Lincei, enti museali e ricercatori indipendenti – ha consentito alla curatrice, Silvia Lusuardi Siena, di ricomporre un grandioso e complicatissimo *puzzle* tridimensionale sotterraneo. Esso si sostanzia in unità stratigrafiche e reperti e si interpreta con matrici, rilievi, relazioni e giornali, riletti anche a distanza di parecchi anni da quando furono redatti. Questo *puzzle* ci parla della storia di Milano, del suo cuore pulsante, delle diverse trasformazioni che si sono susseguite nel tempo, prima che lo spazio trovasse l’assetto attuale che tutti conosciamo.

Una prima riflessione che sorge spontanea scorrendo queste pagine riguarda proprio l’importanza della documentazione di scavo e della sua conservazione, nonché l’assoluta necessità che l’esercizio della tutela (ad esempio i lavori di restauro dei lacerti) e della valorizzazione (ad esempio gli allestimenti museali) possano consentire anche in futuro un simile tipo di attività scientifica, differita nel tempo, con la possibilità di applicare nuovi metodi di indagine e di lettura stratigrafica.

Questa sorta di anatomopatologia del sottosuolo ci fa condividere le emozioni che provano gli archeologi quando scoprono tracce materiali del nostro passato, entrando in un affascinante mondo con un vocabolario proprio che rispecchia tecniche e tipologie costruttive, materiali, elementi e parti delle fabbriche, manufatti. Monete, sepolture, tracce di incendi, pozzi, muri, vasche, misteriose sigle, matrici e numerini pian piano si disvelano anche grazie a un ricchissimo apparato iconografico, ai rilievi (schizzi, piante, sezioni, assonometrie) e alle fotografie.

Il lavoro è costruito area per area, seguendo la periodizzazione delle varie fasi che si sono succedute nel tempo e facendoci scoprire, o riscoprire, quante chiese, quanti battisteri, quanti campanili, quante sottostrutture si nascondano ora sotto i nostri piedi. Nel palinsesto della topografia milanese emerge l’importanza dell’iniziativa del vescovo Ambrogio nella sua veste di architetto-urbanista, con l’obiettivo di connotare in senso cristiano la città imperiale. Il grande merito degli studi condotti da Silvia Lusuardi Siena è anche quello di aver chiarito – attraverso la puntuale analisi delle evidenze – la portata, religiosa e urbana, degli interventi di Ambrogio all’interno del complesso episcopale, che proprio dall’età ambrosiana iniziò a essere uno dei quartieri nevralgici della città, in dialogo/contrapposizione con il quartiere imperiale (palazzo-circo).

Anche il lettore non specialista si troverà accompagnato per mano, come se avesse potuto sedersi al fianco degli archeologi all’opera, osservandone il lavoro, la metodologia, gli strumenti, e seguendone i ragionamenti scientifici. L’effetto è entusiasmante: ci si rende conto di come siamo inseriti in un flusso storico in continua e costante trasformazione, a volte lenta, a volte accelerata. Ogni modifica lascia quelle testimonianze materiche che è importante conservare perché ci consentono di leggere il nostro passato, anche quando le fonti scritte sono lacunose. Leggendo il passato si interpreta il presente e, forse, si ha un po’ meno timore del futuro.

Nel tentare di ricostruire l’evoluzione dell’area del complesso episcopale milanese, attraverso fonti archeologiche e attestazioni documentarie, questa pubblicazione è un monumento in sé per dimensioni, ricchezza e qualità scientifica dei contenuti: è una grande dichiarazione d’amore per una disciplina, per il suo rigoroso metodo scientifico e soprattutto per una città e per il suo cuore sacro. Non mi resta che augurarvi buona lettura, ringraziando di cuore tutti coloro che hanno reso possibile questo importante risultato scientifico-divulgativo.

Emanuela Carpani

Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la Città Metropolitana di Milano

Il Duomo di Milano ha per sua stessa natura uno sviluppo ascensionale.

La monumentale cattedrale, seppur nelle sue dimensioni notevoli, è cresciuta e si è sviluppata fin dalle origini e lungo il corso dei secoli guardando verso l'alto.

Gli elementi architettonici che la caratterizzano, tipici del gotico internazionale come pinnacoli e guglie, enfatizzano questa struttura che si eleva verso il cielo.

Le statue di guglia sembrano appoggiate leggermente sul marmo, ma quasi a toccare il cielo.

E così la Madonnina dorata – alta ben 4,16 metri! – che si staglia a 108,5 metri di altezza, conclude questo moto ascensionale e invita a rivolgere lo sguardo, e la preghiera, al cielo.

Ma il Duomo e la sua Fabbrica hanno fondamenta antiche e resistenti. La solidità del Duomo e quella di un ente che, di riflesso, da secoli lo sostiene tanto da resistere alle vicissitudini della storia, alle guerre, alle carestie, persino ai bombardamenti, traggono la loro tenacia proprio da radici antiche.

Il volume che presentiamo *Milano. Piazza Duomo prima del Duomo. La cattedrale di Santa Tecla perduta e ritrovata* racconta ampiamente di archeologia, di antiche radici storiche e religiose del Duomo, delle due basiliche paleocristiane e dei rispettivi battisteri che dall'epoca di sant'Ambrogio occupavano l'area, la piazza appunto, su cui si costruirà a partire dal 1386 la nuova cattedrale,

fondamenta stabili e solide del culto cristiano nella città di Milano.

La ricerca effettuata da numerosi ricercatori, coordinata con responsabilità e acribia dalla professoressa Silvia Lusuardi Siena dell'Università Cattolica di Milano, ed esposta nelle pagine seguenti, va anche oltre, indagando con i moderni metodi archeometrici e scientifici e aggiornando così gli studi archeologici, le stratificazioni storiche di età romana e medievale e il materiale di scavo emerso durante i lavori di ammodernamento della città del secolo scorso per la realizzazione delle linee di trasporto pubblico metropolitano.

Il materiale di scavo è stato indagato e organizzato nel 2008-2009 in occasione dei lavori della zona sotto il sagrato del Duomo sempre in collaborazione con la professoressa Lusuardi Siena e la Soprintendenza per i Beni archeologici della Lombardia, in un percorso fruibile ancora oggi a tutti i visitatori che accedono all'area archeologica. A questo materiale si sono aggiunti gli approfondimenti – che hanno avuto pubblica esposizione in un convegno del 2009 *Piazza Duomo prima del Duomo* – che sono proseguiti a lungo e che, dopo tanto tempo, trovano qui la loro forma estesa e aggiornata.

Gianantonio Borgonovo

Arciprete del Duomo di Milano

BREVE PROFILO DI UN DONATORE

Enrico Marini

Milano 29 ottobre 1916 – Saronno 27 luglio 2014

Architetto per professione e attivissimo; pittore e scultore per vocazione. Carattere fiero, di rare virtù morali e professionali e di finissima sensibilità, “quando si vide giunto in quella parte di sua etade, ove ciascun dovrebbe calar le vele e raccogliere le sarte” si ritirò nella sua rustica villa al sommo d’un boscoso poggio in Arolo, ameno borgo rivierasco del lago Maggiore, al quale lo legavano i più grati ricordi dell’infanzia. Qui poté attendere a suo talento a modellare crete, a scolpire marmi, a stendere colori, a leggere, ad ascoltare musica colta e i canti degli uccelli, a nutrire, insomma, quella sua anima contemplativa e a dar forme a quella creatività per le quali era nato. In quel suo romitaggio talvolta era visitato dal parroco, più spesso da alcuni arolesi con i quali amava intrattenersi in lunghe e amabilissime conversazioni su argomenti d’arte o su temi morali e di costume con profonde riflessioni sul libero arbitrio, o sulle necessità e sui piaceri del suo solitario, spartano, frugale, quasi agreste vivere quotidiano. Ricordava volentieri la sua Milano, gli anni di Brera, le amicizie con pittori, scultori e architetti, i corsi e la laurea al Politecnico, e il Duomo, che definiva miracolo d’arte scultorea e d’architettura. Questi primi, gradevoli incontri si mutarono, col tempo, in amicizia vera. Maturò, così, nel Nostro la determinazione di costituire con quei pochi amici un comitato e di dotarlo di un fondo con il quale perseguire tre finalità da lui indicate: provvedere alla conservazione della chiesa e degli edifici parrocchiali; promuovere iniziative atte a diffondere il gusto e il piacere del bello; attivare interventi assistenziali a sostegno dei più fragili e bisognosi. Nacque il comitato “ArPiCa”, il cui statuto compendia le volontà del

carissimo amico. Al consiglio di “ArPiCa” lasciò, poi, alcune raccomandazioni di suo pugno, una delle quali auspicava che si provvedesse affinché il suo affetto per Milano, e in particolare per il Duomo, si tramutasse in atti concreti. In questo spirito e con immediato favore abbiamo accolto la proposta di sostenere la pubblicazione di questo volume, un’opera imponente, di altissimo valore archeologico, documentale e storico, concepita da Silvia Lusuardi Siena fin dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso. A tanta fatica, insieme alla curatrice, han posto mano, mente e cuore collaboratori e studiosi di primissimo ordine. Ci sentiamo, perciò, compiutamente gratificati se l’ardito, ambizioso, laboriosissimo progetto, condotto a compimento con una dedizione alla quale nessun elogio può esser pari, ha potuto vedere la luce anche per merito di quella raccomandazione del nostro indimenticato amico Enrico, la cui volontà ci pare avere in tal modo e in giusta misura onorato. Visse gli ultimissimi anni in un suo appartamento a Saronno confortato dalle cure amorevoli delle figlie. Ad Arolo tornò per riposare in eterno nella cappella di famiglia che lui stesso aveva progettato, edificato e ornato di sua mano con uno struggente crocefisso, con quattro angeli tibicini alle vele e un ciclo di dieci grandi rilievi in terracotta che raccontano le vicende terrene del beato Alberto Besozzi, fondatore dell’eremo di Santa Caterina del Sasso.

Mario Morelli

Comitato “ArPiCa” - Main sponsor

Sommario

- 19

Alberto de Capitani d'Arzago: profilo dello studioso
- 20

Alberto de Capitani d'Arzago era mio nonno, il padre di mio papà
Luisa de Capitani d'Arzago
- 22

Una lettera di Alberto de Capitani d'Arzago ("Italia", 7 ottobre 1943)
- 24

In reparatione ecclesiae Mediolanensis per la solenne dedicazione della *ecclesia maior*. Omelia attribuita a Massimo da Torino
(traduzione di Marco Sirtoli)
- 27

Mario Mirabella Roberti: profilo dello studioso
- 28

Ricordo dei figli
Giulio e Marco Mirabella Roberti
- 31

Le ragioni e lo sviluppo di un progetto
Silvia Lusuardi Siena, Elena Spalla

L'area del complesso episcopale

I. L'evoluzione tra fonti archeologiche e fonti scritte

- 39

L'area del Duomo: interventi di scavo tra Seicento e Novecento
Barbara Accanti
- 54

Lo scavo Bignami del 1870 e la trasformazione bassomedievale dell'area tra le absidi di Santa Tecla e il battistero: il 'corridoio delle tombe'
Silvia Lusuardi Siena
- 58

Gli scavi della MM3 in piazza del Duomo: un percorso diacronico
Elisabetta Neri, Elena Spalla
- 66

Ecclesia caput civitatis. Il complesso episcopale e Milano in età paleocristiana: alcuni spunti di riflessione
Marco Sannazaro
- 77

Ennodio poeta dell'edificazione materiale della Chiesa a Milano a opera del vescovo Lorenzo I
Alessio Persić

II. L'area prima del complesso episcopale

- 97

L'area di piazza del Duomo: le preesistenze. Indagini recenti e nuovi dati
Anna Ceresa Mori, Anna Maria Fedeli
- 106

Un tempio di Minerva: fantasia, dubbi, certezze
Antonio Sartori

III. L'area archeologica sotto il sagrato e le sue trasformazioni

- 115

Gli interventi stratigrafici tra il 1996 e il 2011 e la rilettura dei vecchi scavi: risultati e questioni aperte
Silvia Lusuardi Siena, Antonello Ruggieri
- 152

Trasformazioni delle fabbriche del complesso episcopale tra documentazione fotografica e conservato
Paola Greppi

IV. Il battistero di Santo Stefano alle Fonti

- 163

Nuovi accertamenti stratigrafici all'interno della vasca
Elena Dellù, Maria Laura Delpiano, Elena Monti
Indagini mineralogiche su campioni di malte
Roberto Bugini, Luisa Folli
- 179

Due lastre dal battistero di Santo Stefano delle Fonti
Paola Piva

V. Il battistero di San Giovanni alle Fonti

- 185

Nuovi accertamenti archeologici nella vasca battesimale
Maria Laura Delpiano, Elena Monti
Indagini mineralogiche sui campioni di malta dal battistero di San Giovanni
Roberto Bugini, Luisa Folli
- 202

La capsella plumbea e il suo 'occultamento'
Elena Spalla, Simona Sironi
Una croce (?) sulla cerniera
Antonio Sartori
Relazione di restauro
Marianna Cappellina
Scheda di indagini diagnostiche
Simone Porcinai
- 211

Intervento di manutenzione e restauro nel battistero di San Giovanni
ad fontes e nell'edificio triabsidato altomedievale
Maria Chiara Ceriotti
- 218

Frammenti di *sublime lacunar?* Tessere sparse e lacerti dei mosaici parietali di San Giovanni alle Fonti (V-VI secolo)
Elisabetta Neri
Battistero di San Giovanni. Caratteri compositazionali dei mosaici
Roberto Bugini, Luisa Folli
- 236

San Giovanni alle Fonti: gli intonaci dipinti
Lorena Ariis
Battistero di San Giovanni. Caratteristiche compositazionali degli intonaci dipinti
Roberto Bugini, Luisa Folli

- 254

Le pitture murali del battistero di San Giovanni
ad fontes
Maria Grazia Albertini Ottolenghi
- 260

Frammenti dell'arredo scultoreo altomedievale
Paola Piva
- 265

L'offerta di monete nei battisteri: il caso milanese
Grazia Facchinetti
Elenco delle monete dal fonte battesimale
- 278

L'approvvigionamento idrico nei battisteri del complesso episcopale: considerazioni, ipotesi
Mariavittoria Antico Gallina
- 287

I depositi di cereali e leguminose e gli inserti lignei combusti nel battistero di San Giovanni alle Fonti
Lanfredo Castelletti, Sila Motella De Carlo, Elisa Martinelli

VI. Santa Maria Maggiore

- 297

La basilica di Santa Maria Maggiore: la sequenza stratigrafica
Caterina Giostra
- 305

L'architettura sopravvissuta della cattedrale di Santa Maria Maggiore: dalle tecniche murarie alla sequenza costruttiva
Paola Greppi
- 311

Il campanile di Santa Maria Maggiore
Benedetto Soriani

VII. Santa Tecla

- 327

Milano, Tecla e Ambrogio
Gabriele Pelizzari
- 330

La basilica di Santa Tecla: la scoperta, lo scavo e la rilettura critica
Silvia Lusuardi Siena, Elena Spalla
Edificio sotto Santa Tecla
Giuliana Cavalieri Manasse
Il pozzo nel presbiterio, all'estremità della *solea*: le origini e il lungo uso
Silvia Lusuardi Siena
Lastra d'imboccatura di pozzo
Giuseppina Legrottaglie

	Gli elementi lapidei reimpiegati nella scala d'accesso al pozzo nel presbiterio di Santa Tecla <i>Roberto Bugini, Luisa Folli</i> Gli incendi di Milano nell’XI secolo (1071 e 1075) <i>Marco Petoletti</i> Il <i>dossier</i> Alberto de Capitani d'Arzago
416	I pavimenti musivi di Santa Tecla <i>Elisabetta Neri</i> Analisi minero-petrografica su malte pavimentali di Santa Tecla <i>Roberto Bugini, Luisa Folli, Elisabetta Neri</i>
430	Le ricostruzioni del settore absidale di Santa Tecla tra tardoantico e medioevo: materiali e tecniche a confronto <i>Paola Greppi</i>
438	Riflessioni e ipotesi sulla cripta della cattedrale di Santa Tecla <i>Marco Rossi</i> La <i>Crocifissione</i> della cripta di Santa Tecla <i>Federico Riccobono, Marco Rossi</i>
452	Il velario dipinto di Santa Tecla <i>Federico Riccobono</i>
458	Monete da strutture per la raccolta e lo scorrimento delle acque <i>Claudia Perassi</i>
470	Il pozzo nel presbiterio di Santa Tecla: significato e lungo uso <i>Silvia Lusuardi Siena, Sergio Nepoti</i>

VIII. L’uso sepolcrale dell’area: tombe e inumati

491	Voci sepolte: l’uso sepolcrale dell’area. Le tombe internamente intonacate e dipinte <i>Serena Strafella</i>
508	Voci sepolte: le iscrizioni dipinte nelle tombe <i>Marco Petoletti</i>
518	Le sepolture del complesso episcopale: rilettura archeo-antropologica <i>Elena Dellù</i> Sarcofago in serizzo <i>Giuseppina Legrottaglie</i>

	Catalogo delle sepolture rinvenute nell’area del complesso episcopale <i>Elena Spalla</i>
--	---

I reperti

IX. Manufatti d’uso

547	La frequentazione dell’area alla luce dei manufatti <i>Filippo Airoidi</i>
557	La ceramica a vernice nera <i>Giordana Ridolfi</i>
570	Le pareti sottili <i>Filippo Airoidi</i>
577	La terra sigillata di produzione italica, norditalica e di media e tarda età imperiale <i>Filippo Airoidi</i>
590	Le importazioni di terra sigillata gallica <i>Paola Bordigone</i>
595	La ceramica comune <i>Eliana Sadini</i>
614	Ceramica a vernice rossa interna <i>Filippo Airoidi</i>
619	I contenitori da trasporto <i>Walter Basile</i>
628	Le lucerne fittili <i>Elisa Grassi</i>
637	I vetri <i>Marina Uboldi</i>
645	Sigillata africana: commerci, consumi privilegiati, ritualità a Milano tra il IV e il VII secolo <i>Serena Massa</i>
652	La pietra ollare <i>Eliana Sadini</i>
658	La ceramica invetriata <i>Eliana Sadini</i>
661	Intonaci dipinti d’epoca romana <i>Barbara Bianchi</i>
664	L’impiego dei tubuli fittili in età antica e nel complesso episcopale ambrosiano <i>Marina Uboldi</i>

	Analisi di dosimetria termoluminescente su tubi fittili da contesti milanesi <i>Emanuela Sibilia, Laura Panzeri</i>
675	Sculture figurate di età romana <i>Giuseppina Legrottaglie</i>
681	Formelle fittili <i>Paola Strada</i>
684	Elementi scultorei <i>Federico Riccobono</i>
687	Le ceramiche rivestite medievali e postmedievali dagli scavi 1961-1962 e 1967 <i>Sergio Nepoti</i>
694	Elementi di cultura materiale <i>Filippo Airoidi, Maila Chiaravalle, Leopoldo Pozzi, Marco Vignola</i>

X. Emissione e circolazione monetale

709	Le monete dallo scavo dell’area del Duomo di Milano e del battistero di San Giovanni <i>Ermanno A. Arslan</i>
736	Catalogo Monete
738	Monete Romane Antiche (MA) <i>Ermanno A. Arslan</i>
774	Monete Medievali Moderne (MM) <i>Ermanno A. Arslan</i>

Il rinnovo del percorso museale e la didattica

XI. Un ‘nuovo’ allestimento museale

787	Gli interventi nell’area del battistero di San Giovanni alle Fonti tra archeologia, restauro e presentazione museografica dei reperti architettonici <i>Francesco Doglioni</i>
797	Raccontare il battistero di Ambrogio: l’intervento di valorizzazione dell’area archeologica <i>Chiara Baratto</i>

Osservazioni conclusive

803	Dati acquisiti e domande senza risposta <i>Silvia Lusuardi Siena</i> Una nota sull’architettura delle prime fasi paleocristiane di Santa Tecla <i>Elisabetta Neri</i>
-----	---

Bibliografia

Tavole fuori testo (I-IVa-b)

Supporto digitale



Relazione degli scavi 2008-2009 nell’area archeologica musealizzata sotto il sagrato del Duomo.

*Testi di Elena Dellù, Elena Monti, Maria Laura Delpiano, Antonello Ruggieri, *Chiara Solcia, rivisti e rielaborati da Silvia Lusuardi Siena e Antonello Ruggieri*

Matrix Aree A, B, H, I, E-F, G-D.
Trascrizione sinottica unificata dei Giornali degli scavi in Piazza Duomo 1960-1963 <i>a cura di Silvia Lusuardi Siena, Filippo Airoidi, Elena Spalla</i>

Indagini dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri presso il Battistero di San Giovanni alle Fonti a Milano

a cura di Silvia Lusuardi Siena

Prelievi e monete: ordine cronologico e topografico di rinvenimento

a cura di Silvia Lusuardi Siena, Filippo. Airoidi, Elena Spalla

Immagini monete

Monete Romane Antiche (MA)

Monete Medievali Moderne (MM)

a cura di Ermanno A. Arslan